

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo I. Rovina del mondo originata dalla prima donna.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



LO SCOGLIO
DELL' UMANITÀ.

CAPITOLO I.

Rovina del Mondo originata dalla prima Donna.

PUtti voi, che d'amorosi
Versi siete sì bramosi ,
Se il mio libro mai prendete ,
Fior di Pindo non vedrete ,
Che ben so, che de' miei carmi
Io non posso già vantarmi;
Ma pur ponno illuminarvi,
Se saprete approfittarvi
De' finceri detti miei,
Che talvolta anche i Baggei
Con qualch' util documento
Pon servir di giovamento .
Se i più celebri tra' Vari
Dalla fama decantati
Co' leggiadri loro canti
Han destato in tanti, e tanti
Del piacer l'amore infano ,
Fiele amaro al cuore umano;
Io a rincontro rozzo Vate
Da Cristiana caritate

Animato , in rime amene
 Vo cercandol' altrui bene ,
 Per dellar nell' uman cuore
 Un verace santo Amore ,
 E da' rischi allontanare
 Chi avrà voglia d' imparare .
 Io non canto in stil sublime ,
 Ma favello in piane rime ,
 Onde possa ognuno intendere ,
 E il suo vero ben comprendere .
 Troppo lieto di me stesso
 Io n' andrei , se a me concesso
 Fosse un dì veder salvato ,
 E da' lacci sprigionato
 Chi vivea rinchiuso , e avvinto
 Nel donnesco labirinto .
 Date ascolto , o Giovanetti ,
 Ai consigli buoni , e retti ,
 Ch' io vi porgo in questi fogli
 Per mostrarvi i brutti imbrogli ,
 Che dal Sesso femminino
 Son causati al mascolino ,
 Ben sapete , o cari Amici ,
 Li tre perfidi nemici ,
 Che ognor guerra all' Uomo fanno ,
 Mondo , Carne , e il rio Satanno .
 Da codesti noi proviamo
 Tanti assalti , e affretti siamo
 A combatter notte , e giorno
 Nel terreno egro soggiorno ,
 Sempre esposti all' occasione
 Di periglio , o tentazione .
 Ma la causa d' ogni danno
 Io per me , se non m' inganno ,
 Direi meglio , ch' è la Donna ,
 Nè la mente mia s' affonna .
 Chi del mondo nel gran mare
 Sa con arte navigare
 Con badare a se sovente
 Quanto puoss' umanamente ,

Tutto vede, sente, e tace,
E mantienſi ognora in pace.
La carnaccia con digiuni,
Con cilizij, ferri, e funi,
Di ſtagelli con ſferzate
Facilmente la domate.
Il Demonio con la Croce
Si diſcaccia, e non vi nuoce,
E con l' acqua benedetta
Voi fuggir lo fatte in fretta.
Ma da Donna, ſe volete,
Mai guardare vi potete,
Perchè i tre nemici infeſti,
Che a noi ſono sì moleſti,
Nella Donna ſon compreſi,
E le prove ſon paleſi.
Picciol Mondo ella è chiamata,
Perch' è bene organizzata;
Contro l' uomo fa ſoventi
Gravi danni, e tradimenti;
Han grand' arte nel tentare,
Ed Adam ne può contare,
S' è una fiera tentatrice,
Che lui primo ſe' infelice;
Queſto è un chiaro teſtimonio,
Che in tentar fa da Demonio.
Che ſia carne lo ſappiamo,
La vediamo, la tocchiamo,
Però carne, che vi alletta,
E poi morſica, ed infetta.
Co' ſuoi denti così acuti,
Che i rimedj ſon perduti.
Se lei dunque eſſer vi dico
Picciol mondo all' Uom nemico;
S' ella è carne velenoſa,
Tanto agli Uomini dannosa;
Se al Demonio in guiſe tante
Nel tentar è ſomigliante,
Mondo, e Carne, e il rio Satanno
Nella Donna chiuſi ſtanno;

Nella Femmina s'intende ,
 Che nociva all' Uom si rende
 Con sue fraudi, ed artifizj,
 Con sue astuzie, e malefizi .
 Come mai l'Uom di se stesso
 Può fidarsi con tal Sesso ?
 Chi può mai avventurarsi ?
 Chi da tre può mai guardarsi ?
 Tre nemici fieri, e arditi,
 Che una carne ha seco uniti,
 Son di tempra così forte;
 Che recar soglion la morte.

Mentre Adamo solo stette ,
 Fido a Dio persistette ;
 Ma com' Eva fugli a lato
 Da colei fu rovinato
 Gli gettò la polve a gli occhi,
 Come fan le Donne ai sciocchi;
 Sì, lo seppe persuadere,
 Che lo fece alfin cadere .
 Può la Donna più d'un Diavolo ,
 La ragione ecco v'intavolo,
 E sì chiara la mi pare,
 Che da niun si può negare .
 Il Serpente tentatore
 Sempre stette con timore
 Nè ad Adamo presentossi,
 Ma l'astuto a lui celossi :
 Aspettò la congiuntura ,
 Che gli parve più sicura ,
 Della Donna, mobil cosa,
 Che fu troppo curiosa ,
 Come in fatti gli giovò,
 Poichè allora l'inganno.
 Credè ad Eva il padre Adamo
 E rimase preso all' amo,
 E cangiò quel pover' uomo
 L'innocenza per un pomo
 In un mar d'affanni, e stenti,
 Di miserie, e di tormenti .

Lor felici, e il mondo tutto
 Se lasciando un solo frutto
 Sapean umili serbarfi,
 E degli altri alimentarsi.
 Fu di carne Eva formata,
 Più d'Adamo delicata;
 Tanti doni ebbe da Dio,
 Ed ingrata lo tradì:
 Fu la prima, che ha peccato,
 E se stessa ha rovinato,
 Che giocò con voglia ardita,
 Per un pomo la sua vita,
 E al marito fu cagione
 Per un misero boccone
 Di soffrir tanti stenti
 Con i loro discendenti;
 Che ancor noi peccato abbiamo
 Per consenso, e il fio paghiamo
 E sebben salva n'andasse,
 Bisognò, che la scontasse
 Nel vedersi minacciata
 Dalla spada sguainata,
 Ch'era tutto vivo fuoco,
 E cacciata da quel loco
 Dallo Spirito beato,
 Che dal Cielo fu mandato,
 Condannandola il Signore,
 Che nel parto abbia dolore,
 Che sia all'Uom sempre soggetta,
 E ne' falli ancor corretta;
 Benchè poi si vegga spesso
 Nel donnesco fragil Sesso
 Che non vonno suggezione,
 E la fanno da padrone.
 Per cagion del suo peccato
 Fu corrotto, fu guastato
 Quanto fe' per nostro amore
 Nel principio il Creatore.
 Non sariavi cruda morte,
 Nè malor di tante sorte.

Non fariavi povertate ,
 Nè dolor , ne infermitate ,
 Non v' avrebbono pezzenti ,
 Nè sospiri , nè lamenti ;
 Non farebbon velenosi
 Gli animali , nè dannosi ,
 Mansueti ubbidirebbono ,
 Ed all' Uomo servirebbono ,
 Nè tant' erbe farian state
 Sì nocenti , e atossicate :
 Gli astri sempre gioveriano ,
 Mali influssi non dariano ;
 Gli elementi equilibrati
 Mai farebbon sconcertati ,
 Non v' avrebbono tempeste ,
 Terremoti , fame , e peste :
 Guerra mai non vi farebbe ,
 Sempre in pace si starebbe ;
 Tutti allor farian contenti
 Senza doglie , e patimenti :
 Privo il Mondo si vedria
 Di furfanti , e gente ria ;
 Non v' avrebbono nemici ,
 Traditori , e traditrici ,
 Peccatrici , e peccatori ,
 Nè profani , e vili amori .
 Tutti quanti al ciel saliti
 Ci vedremmo insieme uniti .
 Quante pene , e quanti guai
 Dureranno sempre mai
 In sta valle di merore
 Per cagion del primo errore !
 Prima che gustasse il pomo
 Eva , e l' dasse al suo buon Uomo ,
 Si godea l' avventurato
 D' innocenza dolce stato ;
 Si piovava il ben verace
 Di tranquilla , e piena pace :
 Non poteva unqua turbarla
 Nè in verun modo agitarla

Pioggia , o neve , ghiaccio , o nembo
 Nè Aquilon dal fiero grembo
 Il suo gel potea versarle ,
 Nè potea danno recarle
 L' arso can dal Cielo aduto ;
 L' uomo sano , e ognor robusto
 Avria atteso ad amar Dio
 Con fervor divoto , e pio
 Senza tema di peccare
 Nè dal retto deviare :
 Non potea dell' aria il velo
 Oscurarsi , e bello il Cielo
 Mai perduto avria il sereno ;
 Onde ognun felice appieno
 Saria stato senza stento ,
 Senza pena , e patimento .
 Per colei golosa , e pazza
 Tutta quanta la sua razza
 E' costretta a sospirare
 Fra tormenti , e pene amare .
 Per colei a noi provenne
 Tal ria sorte , e quindi avvenne
 Che stiam tutti fra malori ,
 Viviam tutti fra rancori ,
 Tutti siamo travagliati ,
 Siamo tutti angustiati ,
 Tutti posti in un crucciolo ;
 E di Dio l' almo Figliuolo
 N' ebbe anch' egli la sua parte .
 Noi leggiam in sacre carte .
 Che se quella non peccava
 Nostra carne Ei non pigliava ,
 Nè saria dal sen paterno
 Sceso a noi il Verbo eterno
 Umiliandosi cotanto ,
 Assumendo il frale ammanto
 Di noi miseri mortali
 Con esposti a tanti mali ,
 Dimostrandosi al di fuore
 Un vil servo , e peccatore

Chi su in Ciel siede glorioso
 Nel suo trono maestoso ;
 Nè patito avrebbe tanto,
 Col morir co' ladri accanto
 Su la Croce , in cui s' offerio
 Nostro prezzo al Padre Iddio
 Sua giustizia allor placò ,
 E noi tutti liberò ;
 Ne restò però piagato
 Nell' aperto suo Costato ,
 Nelle mani , e santi piedi
 Per ricordo a' figli eredi
 Degli estremi suoi tormenti,
 E de' suoi affetti ardenti.
 Quai funeste conseguenze
 Quai terribili affluenze
 Di malor son derivate
 A quest' egra Umanitate !
 Quanti mali hai mai causato
 Il rio mostro del peccato !
 E chi appresso è poi venuto,
 L'ha provato , e conosciuto ,
 Quanti strepiti , rovine ,
 E malanni senza fine
 Tutti inondano i terreni ;
 Tutti noi ne siamo pieni .
 Donna, ah! Donna peccatrice
 Sei de' guai prima radice ;
 Per te l'uom fatto è mortale ,
 E soggiace a tanto male .
 Di miserie amaro fonte ,
 Per te a Dio le offese , e l'onte
 Si son fatte , e si faranno
 Con enorme , e sommo danno:
 Per te morte entrò nel mondo ,
 E di colpa il mostro immondo
 Cagionati ha mali tanti ,
 Per cui siamo in doglia , e in pianti
 Per la tua innobbedienza
 La infelice discendenza

Si ritrova in duro esiglio

Di perire a gran periglio :

Per te , o Donna , il mondo sangue ,

E convenne sparger sangue

Al Divino Redentore

Per lavare un tanto errore .

Ah ! quel pomo se mirato

Non avessi , e poi gustato ,

Noi avremmo qui menata

Vita angelica , e beata ,

Una vita tranquillissima ,

Innocente , e sicurissima ,

Una vita benedetta ,

Senza colpa a Dio diletta ;

E saremmo poi stati

Lassù in Cielo trasportati

Dal terrestre Paradiso

A fruit l'amabil Viso

Di quel Dio , ch'è nostra speme ,

Infinito , e sommo Bene ,

Eva mia , che mai facesti ,

Quando al pomo tu volesti

Accostare il labbro ardito ,

Foi lo desti al tuo marito ?

Quante mai calamità

Alla tua posterità

Col tuo fallo cagionasti ,

E noi tutti rovinasti !

Niminnà , guerre , ed affanni ,

Latrocinj , fraudi , inganni ,

Afflizion , travaglj , e liti ,

Guai , malor , strazj infiniti ,

Ingiustizie , e prepotenze ,

E tirannidi , e violenze ,

Pianti , gemiti , e clamori ,

Diffidenze , ombre , e timori ,

E veleni , ed omicidj ,

Tradimenti , stragi , eccidj ,

Sacrilegi , stupri , incesti ,

Atti sconcj , e disonesti ,

16
Adulterj, opre nefande ,
E libidini efecrande ,
E tant' altri orrendi eccelfi ,
Che nel Mondo fon commelfi ,
Frutti fon tutti quanti
Da quel fallo derivanti ,
E ne fu la ria radice
Eva prima peccatrice .
Di Noè buen Patriarca
Salve andarono nell' arca
Solo otto anime innocenti :
Punì Iddio tutti i viventi
Col diluvio fpaventoso
Pel commercio vergognoso
De' figliuoli del Signore
Perventiti dall' amore
Delle Donne incontinenti
Da Caino difcendenti .
Cotal duplice rovina
Per la fpecie Femminina
Agl' incauti derivò ,
Ed il Mondo la provò .

CAPITOLO II.

*Carattere della Donna cavato dalla fagra
Scrittura , e da' Padri della Chiefa
con alcuni Efempi .*

LElla è ftrana in fede mia
La Vision di Zaccaria .
Vide un giorno a fe vicino
Un gran vafò cristallino ,
Dentro a cui ftava fedente
Una Femmina avvenente .
Mentre ftava in ciò raccolto ,
L' Angiol diffe a lui rivolto ,
Che colei altro non era ,
Che del male immagin vera ,